



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù

Il bivacco «Città di Cantù» ha compiuto sette anni

Uno sguardo

GIAMPAOLO BORGHI

Uno sguardo al cellulare, c'è Ecclesio che mi scrive, "Gianpaolo potresti venire al bivacco settimana prossima? Dovremmo salire in Quinto venerdì e sabato al bivacco a posizionare la webcam".

Uno sguardo a Simo che mi dice "Vai", uno sguardo il giorno successivo a Marco (il mio principale) che mi dice "Vai"...

Uno sguardo per tutta la settimana al meteo, prima minaccia cattive condizioni poi col passare dei giorni sembra migliori.

Uno sguardo all'attrezzatura da portare, corda, ramponi, picca, chiodi, cordini...

Uno sguardo alla foto che mi gira Ecclesio col materiale da portare... che peso!

Finalmente ci siamo: arriviamo alla baita Pastore e diamo uno sguardo al cielo che sembra ci dia una chance di salire senza bagnarci, e così sarà, pioverà e nevierà in tarda serata. All'arrivo in Quinto Alpini incrociamo lo sguardo di Elena e Michele (che in realtà avevamo già trovato perché era sceso a prenderci gli zaini col quad, per alleggerirci la salita, GRAZIEEEE) ed il resto dello staff che rendono la permanenza al rifugio un piacere. Saliamo alla cima per dare uno sguardo alla via di salita del giorno successivo, poi cena ed a nanna, domani ci si alza presto! Di buon mattino si parte, con calma, gli zaini pesano, arriviamo al ghiacciaio calziamo i ramponi e via sguardo sempre attento attraversiamo la prima lingua poi risaliamo la morena, sempre coi ramponi perché la neve



delle notte ha creato un po' di verglas, arrivati all'attacco della seconda parte di ghiacciaio ci leghiamo e ripartiamo.

Uno sguardo a Stefano che sembra un po' agitato all'arrivo dei primi crepacci, ed uno sguardo ad Ecclesio che dall'alto della sua esperienza controlla da dietro la salita. Uno sguardo a Marika che quando finalmente arriviamo in vista del suo Puntino Rosso si illumina!

Uno sguardo alla traccia che dovremmo fare per salire al bivacco e nonostante gli "assaggi" con la picca finisco fino alle anche dentro un paio di crepi, decidendo poi di risalire da una via diversa.

Arrivati al nostro bivacco ci mettiamo

di buona lena a montare la webcam che ci occuperà per buona parte della giornata, poi uno sguardo al lavoro ultimato.

Una cena, per modo di dire, leggera, poi a nanna dando uno sguardo al sole che tramonta.

Sveglia presto, di nuovo, uno sguardo all'alba e giù verso la Quinto dove ci hanno preparato una buona colazione, non senza esserci soffermati sul ghiacciaio per dare uno sguardo ed un arrivederci al nostro (scusa Marika) Puntino Rosso.

Durante la discesa dalla Quinto i nostri sguardi si incrociano, stanchi, ma felici di avere vissuto una bella avventura ed aiutare il sodalizio Cai Cantù ad essere sempre più visibile.

 **BCC CANTÙ**

GRUPPO BCC ICCREA

La banca del territorio.

www.cracantu.it

LATTONEDIL



Giovani alpinisti

Spigolo Vinci al pizzo Cengalo

ALESSANDRO TOMASELLA

Sabato 2 luglio partiamo da casa alle ore 8, direzione Val Masino, siamo: io, mio fratello Federico e mio cugino Davide. Arriviamo verso le ore 10 ad incontrare i nostri amici Lorenzo e Andrea che faranno la salita con noi. Ci prepariamo controllando il materiale sia per la salita che per la notte, avremmo infatti dormito all'aperto. C'era chi aveva portato il fornello, chi il cibo, chi il materiale ecc. Verso le 11 iniziamo a camminare verso il Rifugio Gianetti, si sente subito un gran caldo, soprattutto dove non c'erano alberi a ripararci dal sole, gli zaini pesanti aumentavano la fatica. Dopo circa un'ora e mezza ci fermiamo per una breve pausa e ci dissetiamo, ancora zaino in spalla e si continua a camminare. Arrivati alla piana, che spettacolo!!! davanti a noi si vedevano i cosiddetti "Giganti di Granito" a sinistra la Sfinge, di fronte il Badile e a destra il Cengalo, con lo Spigolo Vinci, la via che dovevamo affrontare il giorno seguente, in lontananza si vedeva anche il Rifugio, ma sapevamo che c'era ancora da camminare e non potevamo lasciarci prendere dalle emozioni. Dopo tre ore di cammino, sotto il sole, raggiungiamo il Rifugio e finalmente possiamo sederci ad un tavolo a bere una buona birra e mangiare un tagliere di salumi. Tra chiacchiere e cibo tiriamo le ore 17, quando decidiamo di salire più in alto, verso l'attacco della via e cercare un posto dove passare la notte. Ci accampiamo su degli spiazzoli d'erba per poter dormire "sul morbido" vicino al fiume, comodi con l'acqua per cucinare e fare colazione la mattina seguente. La cena è a base di: riso con gamberetti, poi con funghi ed infine allo zafferano, per concludere con un bel tè caldo, dato che la temperatura si era abbassata e l'arietta iniziava ad essere fredda, ormai il sole era calato. Mangiare all'aperto con una vista del genere credo sia una delle cose più belle che si possano fare nella vita. A guardarti attorno vedi solo montagne e nuvole colorate dal sole che



scende piano piano, davvero una spettacolo della natura, semplicemente stupendo. Mentre ammiriamo il panorama, mettiamo a punto il programma per la salita e sistemiamo gli zaini con il materiale. Decidiamo le cordate e l'ora della sveglia. Sono da poco passate le 21 quando andiamo a dormire, c'è ancora tanta luce e prima di entrare nel sacco a pelo do un ultimo sguardo alle montagne, dietro di me vedevo perfettamente lo Spigolo con la luce del tramonto che lo colorava, era bellissimo. Ore 6 usciamo dal sacco a pelo. Che nottata ragazzi, un freddo che si sentiva parecchio anche se eravamo coperti fin sopra la testa, a un certo punto della notte si era alzata pure l'aria e in tutto questo continuare a svegliarsi per la scomodità e per il freddo ho potuto osservare la magnifica stellata che stava sopra le nostre teste: un cielo limpidissimo, pieno di stelle, davvero magnifico. Usciti dal sacco a pelo ci vestiamo in fretta, facciamo colazione mentre vediamo alcune cordate che vanno verso l'attacco della via. Sistemiamo le cose al volo, ci mettiamo l'imbrago per essere già pronti una volta all'attacco e ci mettiamo in marcia. All'attacco della via davanti a noi ci sono due cordate pronte a partire ed altre stavano arrivando, insomma c'era un po' di traffico. Mentre le lasciamo andare un po' avanti, ci mettiamo le scarpette e ci leghiamo, io con mio fratello, Davide con Andrea e Lorenzo. Decidiamo di partire facendo i primi tiri in conserva dato che erano abbastanza semplici, proseguendo fino alla famosa "schiena di mulo" uno dei tiri più difficili della via. Lì dob-

biamo aspettare che la cordata davanti a noi passi il tiro, per poter salire. Appena possibile parte la cordata di Davide, subito dopo Federico con me. Che tiro ragazzi! molto esposto e panoramico, davvero bellissimo. Proseguiamo così in alternato sino ad arrivare al "Diedro nero."

A quel punto tocca a me, ero un po' preoccupato (perché la relazione diceva che la roccia era a tratti marcia e si raccomandava di stare attenti) quindi salgo con molta calma, toccando tutto molto bene per essere sicuro che non si staccasse nulla. Piano piano giungo fino ad arrivare alla sosta. Tiro bellissimo, abbastanza esposto, fortunatamente non ho trovato tutta quella roccia marcia come diceva la relazione. Recupero mio fratello e subito ripartiamo, un tiro dopo l'altro, su una via sempre più bella e spettacolare, con una roccia stupenda e compatta fino alla cima. Una volta in vetta mi guardo intorno e sorrido, perché tutte quelle montagne che vedo sono davvero bellissime, guardo giù e vedo gran parte dello Spigolo, davvero stupendo. Poiché stava arrivando tanta gente decidiamo di prepararci per la discesa che comprendeva sette calate in corda doppia, abbastanza logiche e semplici da trovare, fino ad arrivare alla base un po' sopra l'attacco della via. Arrivati alla base, facciamo su le corde, ci togliamo le scarpette e recuperiamo gli zaini, ci togliamo gli imbraghi, sistemiamo il materiale e giù il prima possibile per poter far presto il bagno nel fiume. Mentre scendevo mi sono girato per guardare una ultima volta la via da vicino. E' sempre bello guardare cosa si è fatto, sempre molto soddisfacente e gratificante. Dopo un paio d'ore anche se l'acqua era davvero fredda, nessuno rinuncia al bagno. Poi prima di tornare a casa si mangia qualcosa tutti assieme. Due giorni stupendi, davvero belli, ricchi di emozioni tanta fatica ma anche soddisfazione personale. Ringrazio per l'ottima compagnia tutti i miei compagni, alla prossima ragazzi.

GI **GASTRONOMIA TROMBETTA**

Via Milano 21
22063 Cantù
Tel. 031 714577

MOSCONI

Filatelìa Classica - Storio Postale - Once argento
Monete area Euro - Materiale Filatelico e Numismatico

Si riceve su appuntamento presso lo studio in
via Alcide de Gasperi 11-F
Figino Serenza (Como)

cell. 3473236264 | www.luigimosconi.it

26 giugno 2022

Re Ortles

LORIS RIGONI

Credo che il mio primo ricordo dell'Ortles risalga all'infanzia, durante le innumerevoli settimane bianche passate con la mia famiglia a cavallo tra Bormio e lo Stelvio. Impossibile non rimanerne affascinati, quasi stregati da tanta bellezza. Non avrei mai creduto che quella montagna sarebbe tornata a chiamarmi, dopo così tanti anni, risvegliando ricordi ormai perduti. Il mio approccio all'alpinismo è anche abbastanza recente, risale ormai a 5 anni fa, nel 2018 frequentando il corso AG1 della Scuola Alto Lario... e mai avrei detto che sarebbe stato solo l'inizio di una corsa infinita verso le cime più belle delle nostre Alpi.

In questa calda estate, ecco allora l'ennesima scintilla, il nostro sogno, toccare quella vetta a 3905 m con i fedeli compagni Marcello e Luca,



dalla classica ma complessa via normale alternando tratti di semplice arrampicata, una ferrata ed infine percorrendo l'intero ghiacciaio dalle ripide pendenze. Visto da Solda, stupendo paesino ai piedi dell'immensa montagna, ammetto di aver provato una forte paura pensando che l'indomani avremmo affrontato oltre 4 ore di salita, partendo dall'arroccato rifugio Payer a quota 3029 m. Come non sentirsi insignificanti di fronte a una cima così grandiosa dall'immenso ghiacciaio sommitale, spesso ben 75 m, gli innumerevoli seracchi e quelle ripide pareti di ghiaccio fino a 90 gradi... incredibile.

Con la sveglia delle 3.45, dopo una rapida colazione, ammiriamo i mille colori dell'alba, e alle 4.30 siamo già in cammino, inghiottiti dalla roccia che ci accompagna fino al-

l'inizio del candore bianco a quota 3200 m dove allestiamo la cordata e indossiamo i ramponi.

Ecco di nuovo quel magico legame, quello che ci unisce tutti nell'estenuante progressione verso la cima, un unico organismo, che si sostiene, si incita e decide di non mollare anche quando il vento soffia forte, le mani soffrono il freddo pungente o c'è timore nel superare quel sottile ponte di neve, con la paura di finire nel crepaccio. Ti tengo.. Salta.. Ok ci sono, continuiamo! Sembra incredibile ma siamo in vetta, noi tre, sì davvero! Ci siamo!

Ce l'abbiamo fatta con le nostre forze... è pazzesco vedere



l'emozione negli occhi dei compagni, qualche lacrima che accompagna la realizzazione del nostro sogno. È incredibile immaginare il paesaggio che ci circonda, purtroppo avvolti da nuvole che corrono veloci, ma riesco per poco a intravedere la via percorsa.

Il mio desiderio di vedere la Nord del Gran Zebrù è da rimandare, ma va bene così, siamo in cima al grande Re Ortles!

Scendiamo... siamo solo a metà del percorso per tornare a casa la discesa è lunghissima, con la stanchezza che avanza e il sole che non dà tregua. Concentrati, affrontiamo il percorso intrapreso qualche ora prima, "Ma siamo passati davvero di qua?"

A volte la memoria fa brutti scherzi in un ambiente severo che non ci appartiene, ammirando tutto quello che ci circonda, siamo comunque felici e spensierati. Finalmente il Payer e anche il rifugio intermedio Tabaretta ed infine Solda per una meritata e abbondante cena. Insieme ce l'abbiamo fatta.

Sulla via del ritorno verso casa, valicando lo Stelvio, eccola ancora lì la nostra montagna... l'Ortles, illuminato dagli ultimi raggi del sole, è magnifico, immenso, maestoso e complesso. Quale miglior saluto poteva donarci.

Ringrazio dal profondo ancora una volta per queste bellissime giornate in quota con i compagni e per questi ricordi, ancora una volta, il nostro cammino continua rincorrendo sempre i propri sogni.


TOMASELLA
 Installazione impianti termosanitari
 civili - industriali e di condizionamento
 22063 Cantù - Via Boito, 7
 Tel. 031.730830 - Fax 031.7379769
 e-mail: info@idraulicatomasella.it - www.idraulicatomasella.it

Rag. Fabio Frigerio
 Consulente finanziario ed assicurativo
 c/o Agenzia Generali Italia
 via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
 tel. 3355274396 - 031712277
 E-mail: frigeriofree@yahoo.it
 E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

 Financial Planner
 IFA IFPA European Financial Advisor

 Sub-agente assicurazioni

DinoMARZORATI s.r.l.
 costruzioni
 22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18
 TEL. 031714862 - FAX 031 711755
 info@dinomarzorati.com
 www.dinomarzorati.com

Escursionismo estivo

Gita al rifugio Gabiet

PIETRO e STEFANO COLLASSERO
(gemelli di 8 anni)

«Io sono Pietro e ho fatto la passeggiata domenica 27 giugno. Sono partito con l'autobus e abbiamo fatto tre ore di viaggio, poi sono salito sulla montagna dove ho visto due laghi di colore blu e verde.

Durante la gita Giuditta ha perso gli occhiali e poi li ha ritrovati, continuava a chiamare Paolo suo marito ma non sentiva. Al rifugio Utte (trad.: Hütte) con un gatto grande abbiamo mangiato il secondo panino con dentro la maionese, il formaggio e il prosciutto.

Quando siamo tornati giù con la metà del gruppo a piedi abbiamo trovato gli altri e in autobus ci hanno fatto tutti i complimenti per la lunga passeggiata che abbiamo fatto».

«Io sono Stefano, mi sono svegliato alle cinque di mattina, poi sono partito dal piazzale CAI di Cantù per la gita di otto ore che ho camminato. Sono partito in un pezzo con il prato e poi era tutto sassi. Poi siamo arri-



vati in cima e in un rifugio mio fratello era stanco e la zia ci ha dato il pane con l'uvetta per tirarci su. In cima abbiamo visto un ghiacciaio.

Il capitano della gita, Flavio, ci ha convinti a scendere a piedi e non abbiamo preso la funivia.

Poi siamo arrivati all'autobus ed ero stanchissimo ma mi ha tirato su un

goccio di jampagn (trad.: champagne).

Al piazzale CAI il papà ci è venuto a prendere.

Anche oggi, martedì, siamo andati in montagna in Val Codera e abbiamo visto uno gnomo cattivo.

Domani partiamo per Moena con la zia».

B R E V I

SPORT IN CITTA' 2.2

Dopo 3 anni di fermo, uno per scelta ed uno per imposizione, eccoci pronti con la "nostra" parete di partenza per partecipare alla kermesse cittadina che riporta lo sport nel cuore della Città. Inutile dire che la disciplina è piaciuta e che in molti sono arrivati diretti per la prova di arrampicata; ormai "l'arrampicata" è entrata a far parte delle attività sportive praticate sul territorio grazie alla Vertical Block, che con i nostri istruttori è stata partner fondamentale di questa iniziativa. L'unico inconveniente è stato lo scroscio di pioggia a metà pomeriggio che ha decretato con largo anticipo la fine dei "giochi". Peccato, ma come inizio è andato più che bene, tutto è pronto per ripartire alla grande!

FINO ALLA FINE DELL'EVEREST

Una serata di prima estate in un suggestivo cortile di ringhiera è stata la cornice alla serata di Davide Chiesa dove, attraverso il suo filmato, ci ha raccontato il suo ed il "nostro" Everest. Suo perché ovviamente è lui che ci è andato, nostro, perché grazie al suo coinvolgimento, ha portato tutti noi ad assaporare e provare le emozioni di questa sua impresa sul tetto del mondo.

Una serata diversa dalle solite perché l'autore è riuscito a trasmettere con semplicità le emozioni che dà la montagna, proponendo un vero e proprio diario di viaggio portando lo spettatore, mano nella mano e giorno per giorno, a condividere la scalata, trasmettendo le proprie sensazioni, le paure, le emozioni, le gioie, ossia tutto quanto si prova durante l'intero percorso.

WEBCAM AL «CITTA' DI CANTU'»

Dal 25 Giugno è infatti attiva la webcam presso il nostro bivacco che riprende le condizioni del ghiacciaio. La webcam è stata realizzata dai Soci del CAI Sovico Sara e Paolo Zanzottera.

L'installazione è avvenuta con il supporto tecnico da remoto di Giorgio Chiusi (CAI Sovico) ed in loco da Ecclesio Villa (CAICantù).

Il tutto è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione del Rifugio Quinto Alpini per la base logistica, Rifugi Lombardia Club Alpino Italiano - Regione Lombardia, Assorifugi Lombardia, CAI Cantu, CAI Sovico, SGL Servizio Glaciologico Lombardo. Il link per poterla vedere è

https://webcam.rifugi.lombardia.it/rifugio/90002047/pictures/image_0.jpg




STUDIO FRIGERIO CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI
STUDIO FRIGERIO E SECCHI COMMERCIALISTI REVISORI
 Viale Madonna 7 - Cantù (CO) Via C. Ferrari 3/5 - Cesano Maderno (MB)
 tel: 03170761 tel: 0362551097
www.studiofrigerio.com



Fresart snc di Frigerio Claudio & figli
INCISIONE Via Paganella,2
TRAFORATURA 22063 Cantù (CO)
FRESATURA METALLI Tel. e Fax 031 710640
TAGLIO WATERJET www.fresart-italia.com
5 ASSI info@fresart-italia.com



ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESCIA
GRUPPO MICOLOGICO
CANTÙ E COMO
A.M.B.

1-2-3 luglio: tre giorni in Dolomiti

... alle pendici del Civetta

ANNA ROSSINI

Dopo due anni di stop forzato quest'anno è stata fatta. Tre giorni di escursionismo estivo è stata fatta. Tre giorni di trekking immersi nella natura che circonda il Monte Civetta (Dolomiti Bellunesi), un gruppo di poco più di 40 intrepidi escursionisti e la gentile ospitalità del Rifugio Vazzoler.

IL RIFUGIO VAZZOLER

Partiamo il 1 Luglio alle 06.00 da Cantù: c'è entusiasmo negli occhi e nel cuore di tutti. Dopo un lungo viaggio arriviamo a Listolade dove un efficiente servizio bus navetta ci trasferisce nella val Corpassa fino alla Capanna Trieste. Con zaino in spalla e un caldo davvero esagerato iniziamo il nostro cammino lungo una comoda strada bianca dominata dalle favolose e imponenti Torri Venezia e Trieste: quanto è potente la natura! In poco più di un'ora, quelli con la gamba allenata, arrivano al Rifugio Vazzoler. Il caldo si è fatto sentire durante la salita e al rifugio tutti si concedono qualcosa di fresco e magari anche di dolce. Il pomeriggio è stato dedicato ad una piacevole e rilassante passeggiata all'Alpe Pelsa: peccato che l'alpe fosse chiusa, ma la vista su tutta la valle era davvero favolosa.

I RIFUGI TISSI E COLDAL

Il secondo giorno dopo aver fatto colazione partiamo alla volta del Rifugio Tissi e Coldai: una lunga camminata con un sentiero facile che attraversa la Val Civetta con la montagna omonima a farci compagnia. La prima parte della valle fino al Rifugio Tissi è un immenso prato punteggiato di fiori colorati e bellissimi. Il Rifugio si trova alla sommità di un balcone naturale dal quale si possono ammirare il sottostante lago di Alleghe, le Pale di San Martino, il gruppo del Sella e della Marmolada, la Val Badia, le Tofane e il Cristallo, mentre alle spalle la parete nord-ovest del Civetta e il Pelmo. Buona parte del gruppo ha raggiunto il Rifugio Tissi lungo la "direttissima"

che si inerpica in un bosco pieno di rododendri e pini mughì per poi sbucare poco sotto il rifugio. Ci fermiamo per recuperare un po' le energie e placare la sete e poi proseguiamo per il Rifugio Coldai. Con il sentiero scendiamo e torniamo ai piedi del promontorio che ospita il Rifugio Tissi e proseguiamo in piano; poi il sentiero inizia a salire e il paesaggio tutto intorno cambia: diventa aspro e roccioso, si cammina tra rocce bianche che con il sole ti accecano ed emanano calore. Superata la forcella Col Negro di Coldai, e percorso ancora un breve tratto in salita ammiriamo dall'alto il Lago



Coldai, incastonato tra verdi prati e alle spalle ancora il Civetta. Superato il lago saliamo alla forcella Coldai e scendiamo all'omonimo rifugio dal quale abbiamo potuto ammirare il Monte Pelmo e la Val di Zoldo. La sosta per mettere qualcosa sotto i denti a questo punto della giornata è doverosa. Per il rientro al Rifugio Vazzoler buona parte del gruppo ha percorso il sentiero dell'andata, ma un gruppo del quale facevo parte anche io ha deviato su una traccia sul ghiaione sottostante le pareti imponenti del Civetta: ci siamo concessi un'ora o poco più di avventura in un ambiente lunare.

Un giro avventuroso se lo è goduto per l'intera giornata anche un ristretto gruppo capitanato da Angelo Roncoroni che con la ferrata Tissi tra le torri del Civetta ha raggiunto il Rifu-

gio Torrani, che si è aggiudicato il nome di "Garage"!!

IL RIFUGIO SCARPA E AGORDO

Siamo giunti all'ultimo giorno: ripartiamo dal Rifugio Vazzoler subito dopo la colazione e scendiamo a valle dove ci aspetta la navetta che ci riporta al pullman. È una domenica caldissima da BOLLINO ROSSO e il termometro sembra impazzito. Il gruppo dei camminatori si divide in due: chi non desidera camminare ancora per sentieri, visita il borgo di Agordo, mentre gli intrepidi raggiungono la località Frassanè e da

li prendono il sentiero / strada sterzata per il Rifugio Scarpa. La salita è durata poco più di un'ora, ma complici il caldo opprimente e la bassa quota della meta, questa camminata si è rivelata assai pesante. Arrivati al rifugio giusto il tempo di bere qualcosa di fresco e poi in tutta fretta siamo ritornati a valle.

Ricompattato tutto il gruppo, siamo ripartiti con destinazione Cantù.

Per questa tre giorni attesa da due anni volevo ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato: i fedelissimi del nostro gruppo escursionisti e i nuovi che hanno deciso di condividere questa esperienza. Di essa porto nel cuore la bellezza della natura, la gioia del ritrovarsi e camminare insieme, la soddisfazione letta negli occhi di tutti di essere arrivati alla meta.

Labor Project
consulenza operativa per l'impresa



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Bianchi Donato & Cipolla Alberto
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTU'
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242

L'Oasi delle Delizie

FRUTTA E VERDURA FRESCA
tutti i giorni direttamente dal mercato ortofrutticolo
PRODOTTI TIPICI
CONSEGNA A DOMICILIO
PREPARAZIONI SU RICHIESTA

Tel. 031-4138324

Via Uberto da Canturio, 10 - 22063 CANTU'

Corso alpinismo alta Montagna primo livello 2022

Sensazioni uniche

CRISTINA TREMARI

Mi sono avvicinata poco per volta alla natura e alla montagna, la passione è aumentata e mi sono iscritta al corso di Alta Montagna alla Scuola Alto Lario, che conoscevo già per avere frequentato il corso di Roccia tre anni fa.

Il corso prevede lezioni in palestra e on-line; lezioni molto interessanti che riguardano materiali necessari, la sicurezza, orientamento, alimentazione, neve e valanghe, nodi, preparazione alla salita...

Durante queste serate ho conosciuto i miei compagni di corso, gente allegra con la mia stessa passione. Successivamente ci sono state le uscite in ambiente, che sono state semplicemente meravigliose.

La giornata al Monterosa è stata un'esperienza indimenticabile. Siamo partiti venerdì 1 Luglio per dormire al Rifugio Mantova a 3.498 metri e potere essere sul ghiacciaio il giorno dopo in sicurezza.

Sveglia alle 3.15, colazione alle 4.00 e partenza alle 4.15!! Uscita dal rifugio ho sentito aria frizzante sul viso, buio tutto intorno solo la luce delle frontali. Iniziamo a camminare concentrati prima sulle rocce, poi al ghiacciaio calziamo i ramponi e ci attrezziamo per la cordata. Siamo quattro cordate, la mia cordata è composta da Riccardo, direttore del corso, Elena compagna di avventure ed io. Sento i ramponi croccare sul ghiaccio vivo e odori dell'acqua del ghiacciaio sapori di roccia e minerali, intravediamo nella penombra il mitico Rifugio Gnifetti. Dopo circa un'ora di salita Riccardo ci invita a girarci e sollevare lo sguardo: la meraviglia mi pervade. Uno scenario fantastico di fronte a noi: arriva l'alba da est



che illumina il Monte Bianco e sfumature di mille colori illuminano il cielo e tutto l'orizzonte fino al Gran Paradiso. La giornata è fantastica non una nuvola nel cielo. A poco a poco il sole si alza e illumina lo scenario del ghiacciaio del Lys. Mi accorgo di essere immersa in uno scenario pazzesco, **SENSAZIONI UNICHE**, camminiamo su ponti di ghiaccio tra profondi crepacci bui in contrasto con la neve più bianca, si percepisce il contrasto tra le profondità delle fessure e le altezze delle cime intorno a noi.

A destra appaiono i seracchi della Piramide Vincent, più avanti di fronte illuminati dalla luce tersa ci sono i 4000 del Monte Rosa, stupende vette innevate e a sinistra vediamo la affilata cresta del Lyskam, sento il sangue scorrere più veloce nelle vene da tanta bellezza. Il fiato corto e i battiti del cuore si sentono, abbiamo superato i 4000 metri di alti-

tudine. Si fatica ad avanzare, ma non molliamo, puntiamo alla cima del Ludwigshöhe 4.341 m.

Si alza un vento freddo che, nonostante siamo ben coperti, ci fa rabbrivire. Un passo dopo l'altro arriviamo in cima e la vista che si apre è immensa: sotto di noi uno strapiombo di 500 m sento i brividi, alzo lo sguardo e vedo la vastità dell'orizzonte infinito con il mare di nuvole, mi si allarga il cuore e le emozioni affiorano.

Il tempo di fare la foto tutti insieme, felici di essere in vetta e scendiamo lungo il pendio; un'altra cima ci attende, il Cristo delle Vette, Balmenhorn 4.167 m.

Nella discesa avanzo come prima di cordata, altre sensazioni mi pervadono: a sinistra ci sono cornici e altri buchi profondi; stiamo camminando su un profilo senza tracce sotto il Corno Nero, che ci osserva dalla sua cima rocciosa.

Arriviamo in cima al Cristo e un'altra foto di gruppo è d'obbligo. Contenti di essere riusciti a raggiungere due vette da 4000 m, scendiamo verso il Rifugio Mantova e arriviamo alle 11.15, in tutta sicurezza fuori dai pericoli e pronti per una meritata merenda in compagnia.

L'esperienza del corso è stata fantastica, la suggerisco a tutti gli amanti della montagna.

Gli istruttori sono stati eccezionali, ci hanno accompagnato sempre in tutta sicurezza, insegnato con tanta pazienza tutte le nozioni e manovre necessarie, i compagni di corso simpatici e allegri, e tante tante emozioni.

Ringrazio tutti per queste giornate indimenticabili.



10 luglio 2022 - Grigna Meridionale

Cassin alla Torre Costanza

EXY

Quando mi chiedono cosa ti spinge ad affrontare una via anziché un'altra rispondo: bella domanda... Sicuramente non la difficoltà, o meglio è la cosa che non sottovaluto ma non la metto in primo piano. Sono sicuro che quello che mi piace fare, l'Alpinismo, e dietro questa parola si apre un mondo, un modo di essere, un senso di libertà di attrazione che fa scattare quella scintilla che ti mette in moto e non ti ferma più. Sicuramente la quotidianità non fa parte di questo mondo, e di me, come del resto la fa da padrone l'incertezza, il dubbio la voglia di provare, e soprattutto la paura. Paura, gran brutta parola, ma se ci penso bene tante volte mi sono trovato faccia faccia, l'ho affrontata, e alla fine non l'ho sconfitta, ma ho condiviso con lei il momento, fianco a fianco risolvendo la situazione. Non è facile e non è per tutti, è una scelta di vita, che comprende il bello ma anche il brutto, ci sono caduto dentro, sicuramente devo anche ringraziare qualcuno che mi ha avvicinato, ma la ritengo quella cosa che ti fa imparare a lottare, ad amare, giusta o sbagliata che sia, e con una buona dose di egoismo non posso negarlo, sicuramente se affrontata nel giusto modo ti sa dare delle vere emozioni. Bisogna essere pronti ad accettare tutte le conseguenze che ne escono da una scelta del genere. Non è facile ve lo posso garantire, non è facile vedere Amici

che se ne vanno, provare il vuoto la solitudine così all'improvviso, non è facile chiedersi sempre il perché, ma la vita è questa, sia nella quotidianità di ogni giorno, che nella singola giornata in montagna. Una bella frase che ho letto... Noi viviamo ed è così che si forma la felicità, è così che si vive appieno la vita.

Un giorno mio figlio mi dice: "papà tentiamo la Cassin alla Torre Costanza?" una vocina dentro dice: "va che bello è cresciuto alpinisticamente come m", Poi però c'è l'altra voce: "ma non puoi scegliere una via da persone normali???" Ma dai tentiamo, però mettiamo le cose in chiaro, te la tiri tutta tu, è ora che capisci cosa vuol dire proporre, ed essere il punto di riferimento della cordata. Arrivare all'attacco è già una via, è uno degli angoli più belli e selvaggi della Grignetta, la traccia del sentiero è quasi invisibile, e non bisogna abbassare mai la guardia. E' alla base della torre



che ci si rende conto di cosa ci aspetta, guardandola bene si intravedono i suoi punti deboli, ma la sua verticalità, il camino strapiombante fa sempre impressione. Qui sicuramente entra in scena la "paura" ma anche la curiosità di toccare con le mani quella roccia, di provare, e devo dire che vedere Federico non staccare gli occhi dalla parete, silenzioso, ma consapevole di doversi mettere in gioco, senza troppa spavalderia mi ha tranquillizzato. Alla fine abbiamo passato 5 ore fantastiche, momenti in cui l'ho sentito dire: "pà mi sto ca... sotto", dai hai attaccato all'imbrago tutto quello che ti serve, vedi di muoverti, e poche storie!!! Tiro dopo tiro, cercando anche di inventarti cosa fare, sei arrivato in cima assieme alla paura, i tuoi occhi parlavano da soli non servivano le parole, ti sei sentito forte, e forse anche invincibile. Ti ho stretto la mano come si fa sempre, ho trattenuto la lacrimuccia, ma sicuramente ti sarai accorto dei miei lucidi occhi. Ti ho solo detto, devi solo ricordarti di quello che hai fatto, di come lo hai fatto, e cosa hai provato e sentito, tutto il resto non conta, non siamo invincibili ma persone che vogliono vivere provando vere emozioni senza mettersi troppo in mostra.

Con Vertical Block

Prime uscite in falesia

FEDERICA IACONIS

Ho fatto una sola uscita serale su tre in falesia per colpa della quarantena che ha rovinato i miei piani. Ma il giorno prima dell'uscita ero così emozionata che non sono riuscita a dormire.

Ho iniziato da poco, quasi per gioco, ad andare alla Vertical Block di Cantù, iscrivendomi al corso base con un pizzico di timore ma tanta curiosità. Dopo poche lezioni già mi sentivo più vicina a questo sport anche grazie alla passione e la professionalità che ci hanno messo le guide e tutto il team che hanno reso la palestra di Cantù una vera seconda casa.

Le uscite in falesia sono state delle grandi opportunità per superare la paura dell'altezza, per buttarsi in un qualcosa di completamente diverso dalla palestra, per godere di grandi panorami e per creare un simpatico gruppo.

Inaspettatamente mi sono sentita più sicura all'aperto che in palestra, ho superato il mio timore che i piedi non reggessero aggrappati solo ad un piccolo sassolino e quello di non sapere in quale tana di animale stessi mettendo le mani, e ho concluso tutte le vie contenta del risultato e sempre più felice di aver iniziato quel corso!

Ora mi hanno proposto il corso di alpinismo... che facciamo, accettiamo?

JANA MANGUNDAYAO

Tutto è iniziato con una festa dei 30 anni "alternativa". Nessuno di noi aveva mai provato ad arrampicare, ma eravamo tra amici e ci siamo messi in gioco.

Fatica, sudore, 10 dita doloranti, 2 piedi intorpiditi e tante risate dopo, ci siamo resi conto grazie al fantastico Team che ci ha seguito nella lezione di prova presso la palestra Vertical Block di Cantù che l'esperienza era stata davvero divertente. E anche se ero convinta che non l'avrei mai più rifatto, la settimana successiva ero di nuovo lì. Mi sono avvicinata lentamente e un po' scettica all'arrampicata. All'inizio per me era solo un modo per scaricare lo stress. Non mi interessava particolarmente imparare le tecniche né riuscire a scalare all'aperto. Eppure, settimana dopo settimana, mi accorgevo che c'era qualcosa di più. Non solo avevo molto meno ansia di prima, ma notavo miglioramenti sia fisici che mentali e l'ambiente era davvero piacevole. Per questo motivo, alla fine, mi sono iscritta al corso di arrampicata tenuto da Mountain Dream Guide. Dopo poche lezioni con la guida alpina, i miei compagni di corso ed io ci siamo sentiti abbastanza sicuri da provare a mettere mani e piedi sulla parete verticale in esterna. Ed



è stata una nuova scoperta. Il corso mi ha aiutato a ridimensionare l'ansia, a fidarmi del mio corpo e a godermi la vista "dall'alto". È stata un'esperienza sicuramente positiva e mi ha dato la carica giusta per continuare a provare e riprovare, sapendo che da qui in poi è "solo tutta in salita" Climb on!



Per Martino Lironi

Abbiamo ricevuto questo ricordo di Martino Lironi, che con grande piacere pubblichiamo.

I COLLEGHI

Ci vorrebbe la formidabile memoria di Mario Tomaini per ricordare tutto di Martino! Erano stati 'colleghi' fin dall'infanzia, tutti e due figli di dipendenti della Navigazione Lario, tutti e due 'deliziati' dai pomeriggi al sabato fascista ...

Agli inizi Lironi è stato maestro sopra a Lecco e sopra a Cernobbio e direttore didattico a Porlezza: in zone di montagna, quando ancora i bambini avevano un ruolo insostituibile nelle attività agropastorali delle famiglie e la scuola doveva adattarsi, senza venir meno al proprio compito educativo.

Direttore per lunghi anni a Mariano, vi ha lasciato un ricordo indelebile. Si è impegnato per la crescita professionale dei giovani maestri, sostenendoli nella preparazione ai concorsi, essendo presidente nelle commissioni, conducendo gruppi di insegnanti in prova.

Ha partecipato ad attività di ricerca, in particolare coordinando per più di dieci anni gruppi di insegnanti in ricerche, a livello nazionale, in collaborazione con il Pontificio Ateneo Salesiano.

Ha ricevuto incarichi che gli hanno dato più oneri che onori, come le numerose reggenze degli istituti scolastici in cui mancava il dirigente. Ha offerto al personale della scuola, presso gli sportelli della CISL, una consulenza sempre attendibile, continuando questo servizio anche dopo il pensionamento.

Col venir meno delle figure degli ispettori scolastici sul territorio, nella nostra provincia si è creata una spontanea e molto forte collaborazione tra i direttori didattici: figure individuali per definizione, personaggi sempre un po' individualisti. La capacità - e tante volte il piacere - di lavorare insieme per l'obiettivo co-



mune di garantire un servizio alla società non si spiegherebbero senza la presenza di alcuni colleghi autorevoli, tra i quali Martino ha avuto un posto di rilievo.

Quando la collaborazione si è via via strutturata e il gruppo dei direttori ha aderito all'ANDIS (Associazione nazionale dirigenti scolastici), il contributo del direttore Lironi non è stato certo marginale!

Noi suoi colleghi siamo onorati di averlo conosciuto. Per tutti noi è stato un esempio. Indimenticabile ad anni di distanza anche per qualche collega che è stato solo brevemente nella nostra Provincia.

Il suo nome era forse una predestinazione, faceva di lui un uomo buono e mite, che regalava tutto intero il suo mantello a chi ne aveva bisogno. Sia nel rispondere alle mille richieste di consulenza di noi singoli colleghi, sia nelle discussioni collettive, stemperava il suo rigore con una sottile vena di scherzo. E nella scherzo c'era sempre della serietà. Per questo gli veniva tributato un rispetto a volte fin troppo grande: e questo probabilmente gli dispiaceva.

Ha voluto imparare in ogni situazione: quando inizialmente aveva fre-

quentato le commerciali (esperienza formativa che ricordava come positiva, utile anche per il lavoro d'ufficio nella scuola); quando è stato maestro dei militari di leva analfabeti; quando nelle classi del suo circolo i bambini erano impegnati nei lavori dei campi e della montagna. Diceva di aver imparato persino da noi colleghi giovani e inesperti (e non solo dagli intellettuali del gruppo) ...

Forse per questo insegnava e consigliava senza far pesare la sua competenza: ed i suoi insegnamenti e consigli erano lievi e giungevano utili e graditi, anche quando contraddicevano le nostre sicurezze o ingenuità. Il suo intervento sempre incoraggiante non era superficiale indulgenza, nasceva invece da una osservazione rigorosa delle situazioni. Quando col mitico Guzzi Galletto si recava presso le classi del suo amato circolo di Porlezza, per non annunciare la sua visita a sorpresa, parcheggiava la moto lontano dalla scuola, che poi raggiungeva a piedi.

Comprendeva le persone, non solo con la testa: ci metteva anche il cuore.

Un dono che gli derivava forse dalla fede, che aveva e che mai ostentava. La montagna, che tanto spazio ha avuto nella sua vita, è stata anche un luogo significativo di incontro con molti di noi.

Per dire in breve che cosa Martino è stato per noi suoi colleghi, possiamo usare le parole che lui stesso ha scritto ad uno di noi:

"E non pensare di avere abusato della mia esperienza: non faccio altro che pagare il debito che anch'io ho verso i più anziani dai quali ho avuto aiuto nei primi anni di lavoro. È un dovere al quale non mi sottrarrò mai in futuro."

A questo 'dovere' Martino non si è mai sottratto: vi ha adempiuto con discrezione e generosità, proseguendo ben oltre il pensionamento e attingendo alla sua esperienza non solo professionale, ma pienamente umana.

Cappelletti gioielleria
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271

TECNOGRAFICA
TIPOGRAFIA LITOGRAFIA
22063 CANTÙ - Viale Ospedale 5
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747

TECNOGRAFICA snc
di Molteni e Riva
info@tecnograficacantu.it

ING. GABRIELE CAPPELLETTI
STUDIO DI INGEGNERIA CIVILE

Via XI Febbraio, 24/B | 22063 Cantù (Co)
Tel. / Fax: +39 031 35.15.593
email: cappelletti@ingcappelletti.it
www.ingcappelletti.it

Montagne: spunti poetici

Camminando
 Camminando si apprende la vita
 Camminando si conoscono le cose
 Camminando si sanano le ferite del giorno prima
 Cammina guardando una stella,
 ascoltando una voce, seguendo altri passi.
 Cammina cercando la vita,
 curando le ferite lasciate dai dolori.
 Niente può cancellare il ricordo del cammino percorso

Rubens Blades (cantautore e politico panamense)



Martino Lironi, operatore culturale del CAI

L'eredità di un grande sapere

Se è vero che
**"troveremo più nel bosco
 che nei libri"**

e che
**"gli alberi e le rocce
 ci insegneranno cose che nessun
 maestro ci ha mai detto"**

è pur vero che noi un maestro, lo
 avevamo trovato: ed eri tu Martino.
 Con questo nostro ultimo saluto,
 siamo consapevoli del vuoto incol-

mabile che la tua perdita lascia in
 noi e nella nostra Associazione.

Con la tua adesione al CAI, quarant'anni fa, ci hai insegnato quanto splendida sia la conoscenza se trasmessa da chi la ama, ed è proprio grazie a te se abbiamo potuto trovarla, grazie alla tua cultura ed estrema gentilezza se abbiamo potuto imparare così tanto di queste nostre montagne.

I tuoi articoli, sempre presenti sul Notiziario del nostro CAI (che hai



contribuito in prima persona a far nascere) ci mancheranno irrimediabilmente.

Erano sempre ricchi di spunti capaci di stimolare l'osservazione e la conoscenza di fenomeni naturali e antropologici durante le nostre escursioni in montagna.

A conclusione di una lunga vita, te ne vai "leggero" come leggero, col tuo zaino in spalla, ti vedevamo salire, mentre noi sudavamo più indietro lungo il sentiero.



Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)
 Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)
 Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75
 Fax 031 69 21 67
 P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com



teatrosanteodoro.it

Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli